

Millenovecento62

23 - 27 novembre 2009

Cinema Massimo – sala 3

Via Verdi, 18 Torino

Lunedì 23 novembre

ore 15.30 Cronaca familiare (122') di Valerio Zurlini

Nella Roma del 1945 il giornalista Enrico attende, in una squallida sala stampa, una telefonata da Firenze. La telefonata giunge: il fratello Lorenzo è morto. Enrico rievoca la sua breve vita. Bambino, fu adottato dal maggiordomo di una famiglia inglese e allevato in modo signorile, mentre Enrico cresceva in miseria con la nonna. Anni dopo, ridotto il maggiordomo in povertà, Lorenzo ritrova il fratello e gli chiede aiuto, poiché essendo cresciuto nell'ovatta di un'educazione borghese, è incapace a fronteggiare i problemi della vita. Il rapporto tra i due fratelli oscilla tra momenti di tenero affetto e altri in cui le loro differenti esperienze e necessità si scontrano. Ma Lorenzo si ammala gravemente e tutto quello che Enrico potrà fare per lui è riportarlo nella sua città natale, vicino ai suoi cari.



S.: dal romanzo omonimo di Vasco Pratolini; sc.:Valerio Zurlini, Mario Missiroli; f.: Giuseppe Rotunno; m.: Mario Serandrei; i.: Marcello Mastroianni, Jacques Perrin.

ore 18.00 Mamma Roma (114') di Pier Paolo Pasolini

Mamma Roma è una prostituta che per amore del figlio, allevato in campagna, approfitta delle nozze del suo “magnaccia” Carmine per cambiar vita. Chiama dal paese il figlio Ettore, cambia casa, cambia mestiere e si mette a vendere frutta e verdure. Ma sbaglia, e per ignoranza e per colpa dell'ambiente, un pò tutto, coi suoi ideali piccolo borghesi. Riesce a trovare un lavoro “decente” al figlio, ma tutto precipita con il ritorno di Carmine che la ricatta e costringe a riprendere il vecchio mestiere. Tutto cambia fra lei e suo figlio, che si avvia piano piano, con gli amici di borgata, nel giro dei ladruncoli di periferia. Finisce in galera e, malato, verrà lasciato morire legato a un tavolo. Per Mamma Roma non rimane che la disperazione.



S. e sc.: Pier Paolo Pasolini; f.: Tonino Delli Colli; m.: Nino Baragli; i.: Anna Magnani, Franco

Citti.

ore 20.00 La voglia matta (105') di Luciano Salce

L'azione del film si svolge nell'arco di ventiquattrore, facendo incontrare due mondi, che pur appartenendo allo stesso ceto, sono generazionalmente distanti. Un gruppo di ragazzi e un ingegnere quarantenne casualmente si incontrano e trascorrono in libera e allegra promiscuità un week-end al mare. Da una delle ragazze, Francesca, una sedicenne dai capelli color miele e dal corpo di ninfetta, che lo coinvolge in una divertita, scaltra e pur innocente schermaglia erotica, l'ingegnere rimane turbato e si spinge perfino a una richiesta nuziale. Ma la breve vacanza volge al termine: Francesca se ne va coi suoi coetanei, l'ingegnere prosegue il suo viaggio.

S.: da una novella di Enrico La Stella; sc.: Castellano e Pipolo; f.: Erico Menczer; m.: Roberto Cinquini; i.: Ugo Tognazzi, Catherine Spaak.

ore 22.00 Il sorpasso (108') di Dino Risi

Bruno, spavaldo e incosciente quarantenne romano pieno di vitalità, si tira dietro sulla sua macchina un giovane studente quieto e timido, conosciuto per caso nella Roma deserta del giorno di ferragosto. Scorrizza con lui, che si lascia trascinare malvolentieri, lungo la costa del Tirreno, tra avventure ora volgari ora banali, ma sempre colorite dalla vivacità di Bruno. Nel loro girovagare Bruno accompagna il ragazzo nella casa di campagna dai parenti borghesi, per poi trasferirsi dalla sua ex moglie e dalla figlia diciottenne, fidanzata con un anziano industriale. Ma la giornata non è ancora finita: ormai conquistato dalla spavalderia dell'amico, il giovane vuole andare fino a Viareggio a trovare una ragazza di cui è innamorato. Ma nella sfrenata corsa, un sorpasso a tutta velocità si rivela fatale: non per Bruno che si salva per un pelo ma per il giovane che si schianta sulla scogliera.

S.e sc.: Dino Risi, Ettore Scola, Ruggero Maccari; f.: Alfio Contini; m.: Maurizio Lucidi; i.: Vittorio Gassman, Jean-Louis Trintignant, Catherine Spaak.

Martedì 24 novembre

ore 16.00 La marcia su Roma (94') di Dino Risi

L'avvento al potere del fascismo con la marcia su Roma è raccontato con taglio comico-satirico (in realtà piuttosto macchiettistico e farsesco), sulla scorta di un filone iniziato con il *Federale* e proseguito con gli *Anni ruggenti* di Luigi Zampa. Due poveracci (Gasmann e Tognazzi), l'uno disoccupato, l'altro contadino, alla fine della prima guerra mondiale decidono di entrare nelle camicie e nere sperando che sia un modo per sbarcare il lunario. In realtà sono più le disavventure in cui incappano fino a quando non debbono partecipare alla Marcia su Roma. Ma alle porte della capitale ingloriosamente scappano. Dati per morte e osannati come eroi, inopinatamente ricompaiono ma a questo punto non sono che imbarazzanti



presenze e verranno senz'altro liquidati dal fascismo che li allontanerà su un'isola sperduta.

S. e sc.: Age e Scarpelli, Ruggero Maccari, Ettore Scola, Sandro Continenza, Ghigo De Chiara; f.: Alfio Contini; m.: Alberto Gallitti; i.: Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi, Roger Hanin.

ore 18.00 All'armi siam fascisti (112') di Lino Del Fra, Cecilia Mangini, Lino Micciché

Documentario di montaggio, ripercorre le vicende italiane dalla guerra di Libia alla pace di Versailles, dai tumulti del primo dopoguerra alla Marcia su Roma e al terrore e alla corruzione fascista, passando attraverso le guerre fasciste degli anni Trenta, la seconda guerra mondiale, la Resistenza, la caduta del fascismo, fino ad aprire una finestra sui fatti contemporanei, il governo Tambroni e gli scontri del luglio 1960. La struttura tradizionale del film di montaggio è radicalmente rinnovata da un'impostazione dichiaratamente politica e dalla forza del commento originale di Franco Fortini, ancor oggi di grande attualità. Il film risulta così una sorta di archetipo ove per la prima volta vengono riesumati fatti rivedere, documenti filmici rari, ricercati dagli autori negli archivi di tutta Europa, che erano stati praticamente cancellati-rimossi dalla fine della guerra. Il film, presentato a Venezia in visione privata, non mancò di essere osteggiato e riuscì ad essere poi diffuso sullo schermo con grande difficoltà e non senza manifestazioni contrastanti.

Sc.: Lino del Fra, Cecilia Mangini, Lino Micciché; testo: Franco Fortini; m: George Urshechitz; mus.: Egisto Macchi.

Mercoledì 25 novembre

ore 16.00 Il sorpasso (replica)

ore 18.00 L'eclisse (125') di Michelangelo Antonioni

Il percorso che Antonioni ha fin'ora affrontato, attraversando i meandri dell'incomunicabilità e dello smarrimento esistenziale, trova in questa opera la sua massima espressione, o esasperazione. Rispetto ai due precedenti film (*L'avventura* e *La notte*), ne *L'eclisse* si ha una maggiore rarefazione dei fatti e la storia, quasi inesistente, ruota intorno a pochi personaggi. La protagonista è nuovamente una donna pervasa da un forte senso di inquietudine e disadattamento: la osserviamo distruggere e costruire rapporti sentimentali, in cui proprio ciò che manca è il sentimento. Tale inconsistenza ha svuotato il legame con il



compagno architetto e, tanto meno, può sorreggere la nuova relazione con il giovane e cinico procuratore di Borsa. Così, nell'Italia del boom degli anni 60, la borghesia annaspa nella noia, in una città, Roma, che ci appare fredda, indifferente, immobile come i protagonisti del film.

S. e sc.: M. Antonioni, Tonino Guerra; f.: Gianni Di Venanzo; m.: Eraldo da Roma; i. Monica Vitti, Alain Delon, Francisco Rabal

ore 20.30 Pelle viva (98') di Giuseppe Fina

Sui treni degli operai che dai paesi della Lombardia ogni giorno “pendolarmente” si spostano a Milano per lavorare, s'incontrano Andrea e Rosaria. Andrea è un operaio metallurgico, ma il suo spirito di indipendenza gli procura il trasferimento a un lavoro meno qualificato. Rosaria è una ragazza meridionale, ha un figlio illegittimo che tiene in collegio nei pressi di Milano, e per questo si trova a fare al sabato la stessa linea ferroviaria di Andrea. Tra i due nasce l'amore e nonostante difficoltà e incomprensioni si sposano. Per loro la vita non è facile e diversi ostacoli metteranno a dura prova il loro cammino: Andrea finirà di perdere il posto di lavoro durante una dimostrazione di protesta degli operai.

S. e sc.: Giuseppe Fina e Carlo Castellaneta; f.: Antonio Macasoli; m.: Gabriele Variale; i.: Raul Grassilli, Elsa Martinelli.

ore 22.30 Un uomo da bruciare (92) di Alberto Lattuada

UN UOMO DA BRUCIARE
di Paolo e Vittorio Taviani, Valentino Orsini

Liberamente ispirato alla vita del sindacalista socialista Salvatore Carnevale, ucciso dalla mafia nel 1955 perchè rivendicava, nella Sicilia dominata dai campieri mafiosi, per i suoi compagni giuste condizioni di lavoro e di salario, è il primo lungometraggio dei fratelli Taviani, in coregia con Valentino Orsini. Il film scardina i moduli narrativi di stampo neorealista introducendo più diretti elementi di impegno politico, proposti con effetti anche teatrali, potremmo dire di stampo brechtiano.

Salvatore, impegnato politicamente nelle lotte per dare dignità ai poveri del suo paese, dopo due anni di vita sul Continente, torna a Mazzara per cercare di riprendere un ruolo di leader nelle lotte per l'occupazione delle terre. Ma le sue azioni falliscono e il suo ruolo viene messo in discussione. Perciò i mafiosi cercano di comprarselo offrendogli un aranceto a patto di fare il sorvegliante in una cava di pietra ove i cavatori lavorano 12 ore al giorno. Ma Salvatore incita i compagni a lavorare solo 8 ore e lui stesso farà altrettanto. E' la sua condanna a morte.



S. e sc.: P. e V. Taviani, V. Orsini; f.: Toni Secchi; m.: Lionello Massobrio; i.: Gian Maria Volonté,

Didi Perego, Turi Ferro.

Venerdì 27 novembre

ore 16.00 L'eclisse (replica)

ore 18.15 Un uomo da bruciare (replica)

ore 20.00 Il mafioso (103') di Alberto Lattuada

Antonio Badalamenti abita a Milano e lavora in fabbrica, ha una moglie milanese e due graziose bambine. Decide di andare in ferie con la famiglia al suo paese natale in Sicilia, ma prima un suo superiore lo convoca per affidargli una commissione: un pacchetto da portare a don Vincenzo, capomafia del paese di Antonio, grazie alle cui raccomandazioni il giovane aveva potuto trasferirsi a Milano. Antonio compie la commissione, e don Vincenzo, in grazia degli antichi favori e dell'antica appartenenza di Antonio all'"onorata società" gli affida un compito difficile, giungendo al ricatto. Antonio è così spedito in America, nascosto in un jet, e qui incaricato da un gangster di origine siciliana di uccidere un altro gangster, mentre questi è dal barbiere. Antonio, frastornato e allucinato, esegue il suo compito e uccide, come in un sogno, un uomo di cui ha visto solo una volta la fotografia. Sono passati due soli giorni, ed eccolo di nuovo a casa a letto con la moglie; Antonio piange in silenzio.

S.: Bruno Caruso; sc.: Age e Scarpelli; f.: Armando Nannuzzi; m.: Nino Baragli; i.: Alberto Sordi, Norma Benguell.

ore 22.00 Salvatore Giuliano (107') di Francesco Rosi

E' la storia di Salvatore Giuliano, comandante dell'esercito separatista siciliano e poi assoldato dalla mafia per combattere ed eliminare i nuovi movimenti di rivendicazione e di lotta sindacale legati ai socialisti e ai comunisti, a sua volta, eliminato dai carabinieri su delazione del suo luogotenente Pisciotta dopo la strage di Portella delle Ginestre, attuata dallo stesso Giuliano. Costruito come inchiesta, il film rievoca le principali tappe della vita avventurosa del bandito: alla fine della guerra il movimento separatista siciliano, di cui Giuliano diventa un esponente assumendo il comando di una sorta di esercito irregolare; i legami con la mafia nel primo dopoguerra e con i politici che nell'ombra tirano le fila delle azioni mafiose; gli scontri con i carabinieri a Montelepre; la strage di Portella della Ginestre in cui Giuliano e i suoi aprono il fuoco su alcune centinaia di braccianti con donne e bambini, arrivati per festeggiare il primo maggio; le ambigue trattative con carabinieri e polizia; il patto tra Pisciotta, la mafia e la polizia per consegnare Giuliano, la sua morte in un agguato a Castelvetro; il processo di Viterbo e la morte di Pisciotta in carcere, avvelenato per evitare che riferisse i nomi dei mandanti della strage di Portella, e ancora la catena di vendette che continua fino all'ultimo omicidio del 1960, durante la lavorazione del film.

S.e sc.: F. Rosi, Suso Cecchi D'Amico, Enzo Provenzale, Franco Solinas; f.: Gianni Di Venanzo; m.: Mario Serandrei; i.: Pietro Cammarata, Salvo Randone, Frank Woll.